

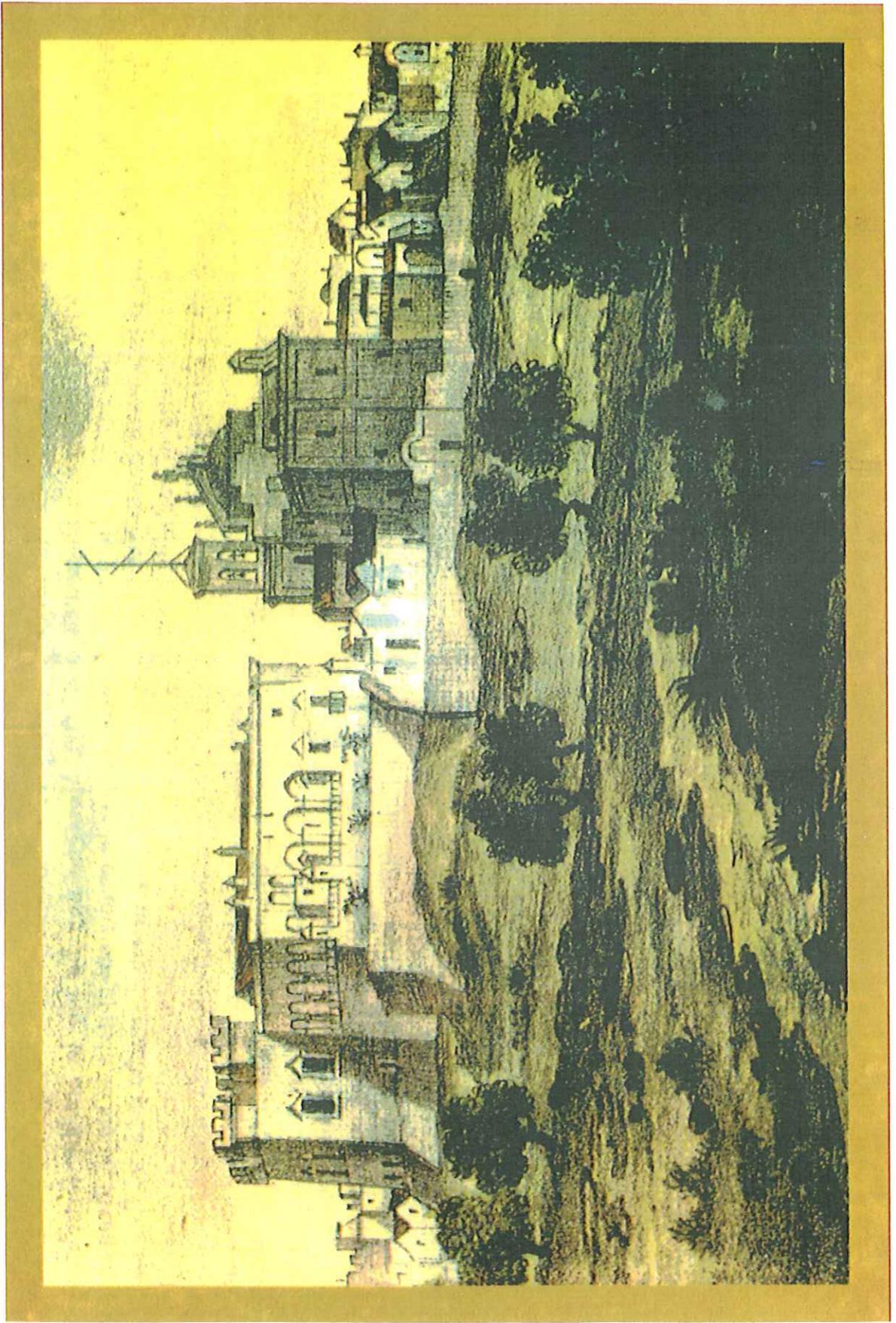
MESAGNE – CAMPANILE DELLA CHIESA MADRE

“Monumento trigonometrico”



MESAGNE - *Chiesa di Tutti i Santi*

“L' esistenza della chiesa è attestata sin dall'anno 1000; riedificata nel 1332 ha subito successivi ampliamenti tra il 1577 e il 1587 con l'aggiunta di cappelle ai lati delle navate. A seguito del crollo, fu completamente riedificata tra il 1650 e il 1660 su progetto di Francesco Capodieci di Mesagne, fra' Francesco da Copertino e Antonio Leugio di Mesagne. La Facciata (1653) è a tre ordini con 18 statue e un pregevole portale (1697); negli stessi anni è costruito il campanile. La pianta è a croce latina con navata unica, cappelle laterali e volte a botte con cupola. L'edificio fu ristrutturato su progetto dell'ingegnere Giuseppe Palmieri tra il 1766 e il 1768 con i lavori affidati allo scultore Giuseppe Fasano e successivamente al napoletano Nicola Carletti.



Nel 1803 fu riaperto al culto il soccorpo, un tempo destinato alla sepoltura del clero.

Tra il 1911 e il 1921 – in asse con la torre campanaria e inglobando parte della sagrestia – venne realizzata la cappella con il Fonte Battesimale.”” 1

1 – V. CAZZATO e Sim.tta POLITANO, *Topografia di Puglia, atlante dei “Monumenti” Trigonometrici*

Chiese, castelli, torri, fari, architetture rurali.

M.Congedo Editore, 2001.

Dal suddetto libro, trarremo le notizie necessarie a capire insieme a quanti si saranno domandati quale “significato” avessero quelle strane aggiunte apportate alla croce eretta sul campanile - e in più vedremo se ve ne erano di medesime nel territorio di Mesagne:

“Al momento della proclamazione dell’Unità d’Italia, i vari Stati si servivano da tempo di proprie carte topografiche. Nel Regno di Napoli è con l’inizio della costruzione dello Stato moderno che si pongono le basi per l’affermazione di una scuola illuminista convinta che il progresso passasse anche attraverso una conoscenza capillare del territorio e una sua precisa rappresentazione.

Il 1781 è l’anno nel quale è avviata dal Galiani l’Officina Topografica, il primo istituto cartografico italiano alla direzione di cui è chiamato il Rizzi Zanoni.

Alla morte di costui l’Officina sarà trasformata in Regio Ufficio Topografico e il posto sarà preso da Ferdinando Visconti.

Molto laborioso si rivelerà il lavoro di quest'ultimo: e che nessuno dei suoi predecessori aveva saputo affrontare o saputo risolvere: la realizzazione della Gran Carta del Regno, con l'impegno di rilevare co' metodi più rigorosi una carta topografico-militare dell'intero Regno.

La Carta sarà portata a compimento dopo circa dodici anni di lavori, nel 1876, quattro anni dopo che l'Ufficio si era trasformato – con decreto 27 ottobre 1872 – in Istituto Topografico Militare con sede in Firenze.

“La Carta topografica delle Provincie Meridionali, in 174 fogli, fu lavoro di grande pregio che fece sentire minore il rammarico per l'abbandono dell'iniziata Carta del Reame delle Due Sicilie, alla quale rimaneva inferiore dal punto di vista artistico.””

Riportiamo ancora dal citato libro alcune delle difficoltà pratiche che si dovettero superare nell'effettivo accesso al territorio:

“”Le emergenze urbane: i campanili”.

Fra le architetture urbane, i campanili sono quelle scelte con maggiore frequenza, insieme con i fastigi delle chiese e le torri dell'orologio.

Per salire in cima alla torre campanaria “fa mestiere di una scala a mano e di allargare il loro foro di uscita ove vi passa a stento una persona.” In altri campanili di Terra d'Otranto l'ascesa si dimostra agevole solo fino al piano delle campane, a partire dal quale “fa d'uopo di una scala a mano”:

Maglie, Martignano, Salice, Specchia Preti, Squinzano, Sternatia, Ugento, **MESAGNE**, Montescaglioso, Mottola.

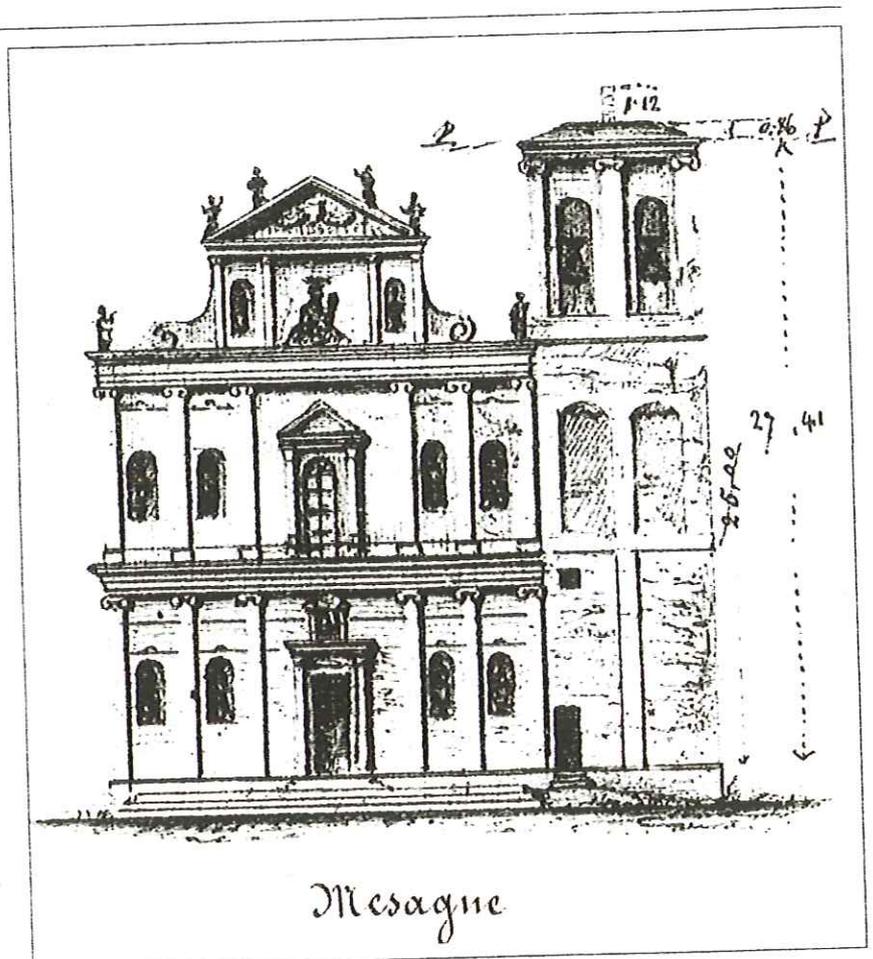
Per le masserie, ville e casini, i punti coincidono con fumaioli, pilastrini delle terrazze, croci, campaniletti delle cappelle rurali.

Riportiamo , a seguire, i Punti topografici che riguardano il nostro Paese e qualcuno che una volta era di pertinenza del nostro territorio.

MESAGNE, *Matrice*
Mandamento di Mesagne; Circondario di Brindisi

Il campanile di Mesagne ha un bell'orizzonte limitato solo al sud dal Bosco detto di Mesagne; soddisfa quindi bene alla rete di 2° ordine della quale già faceva parte nell'antica triangolazione napoletana, di cui il punto trigonometrico era l'asta del telegrafo posta sopra il campanile. Ove sorgeva l'asta si eresse ora un pilastrino. Si accede benissimo sino al piano delle campane; per salire poi sulla volta di copertura, ove può farsi stazione in centro senza bisogno d'andito, fa d'uopo di una scala a mano.

Rilevamento: ing. D'Atri, 8 agosto 1870.

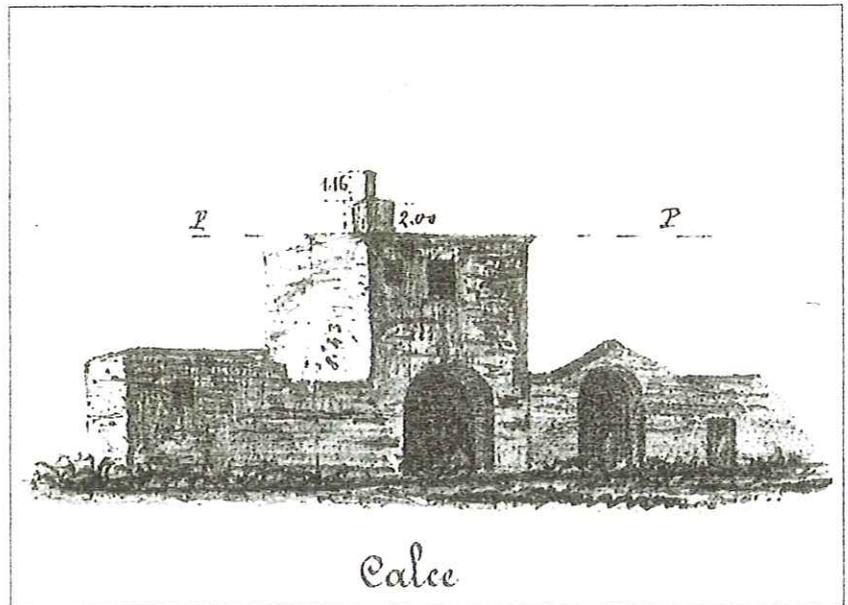


MESAGNE, *Masseria Calce*

Mandamento di Brindisi; Circondario di Brindisi

I terrazzani la chiamano masseria Carce. Proprietà del sig. Celestino Rubino di Latiano; attualmente è affittata al sig. Carlo Casale di Ceglie abitante a Torre Santa Susanna. Masseria isolata, annerita dal tempo, che sorge su leggero pendio. Il punto geodetico è determinato da apposito pilastrino costruito sopra la gabbia della scala. Ha un orizzonte piuttosto esteso in ogni senso e serve per il 2° ordine. Dista chilometri nove da Mesagne, nove da Torre S. Susanna, sei da S. Pancrazio. Vi si arriva per cattive strade carrozzabili. La masseria può anche ricoverare l'operatore. Il geodeta non potrà far la stazione in centro, se prima non si prepara un andito attorno al piede del pilastrino. Sul terrazzo vi si può fare comoda stazione topografica. Si accede agevolmente sino al pilastrino.

Rilevamento: luog.te Pittaluga, 21 settembre 1870.



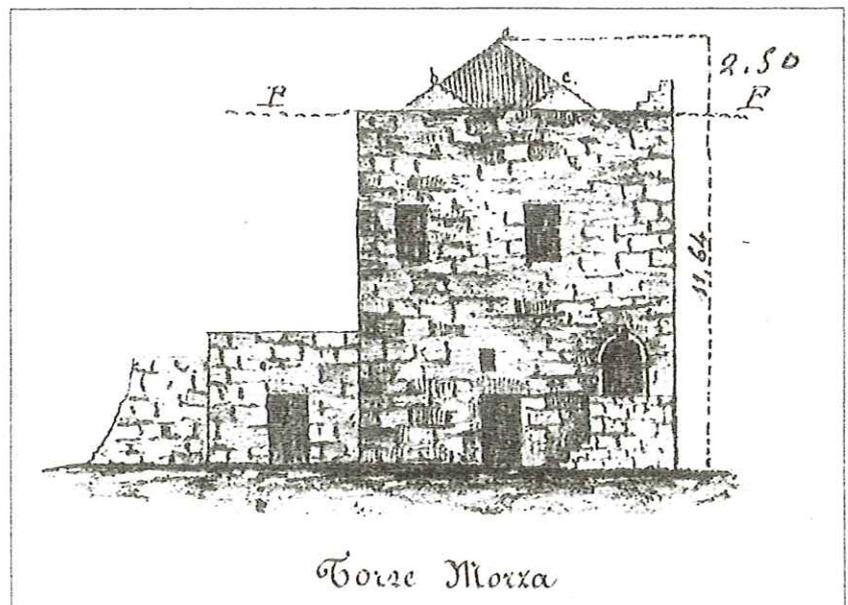
MESAGNE, *Masseria Torre Mozza*

Mandamento di Brindisi; Circondario di Brindisi

Masseria isolata non imbiancata in terreno coltivato al sud del bosco di Mesagne che ne limita l'orizzonte; nel rimanente l'orizzonte è vasto. Il punto è stato determinato sul vertice del frontone ovest della casa.

Distante un'ora e mezza al sud di Mesagne, e vi si può andare anche in carrozza nella buona stagione. Il topografo può fare stazione sul tetto. La masseria può anche alloggiare l'operatore.

Rilevamento: luog.te Pittaluga, 22 settembre 1870.



MESAGNE, *Masseria "I Vilardi grandi"*

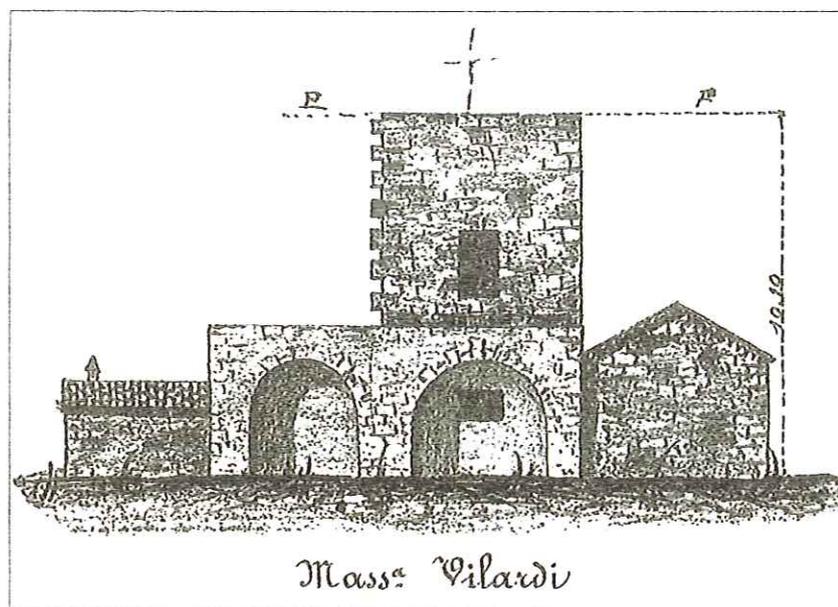
Mandamento di Brindisi; Circondario di Brindisi

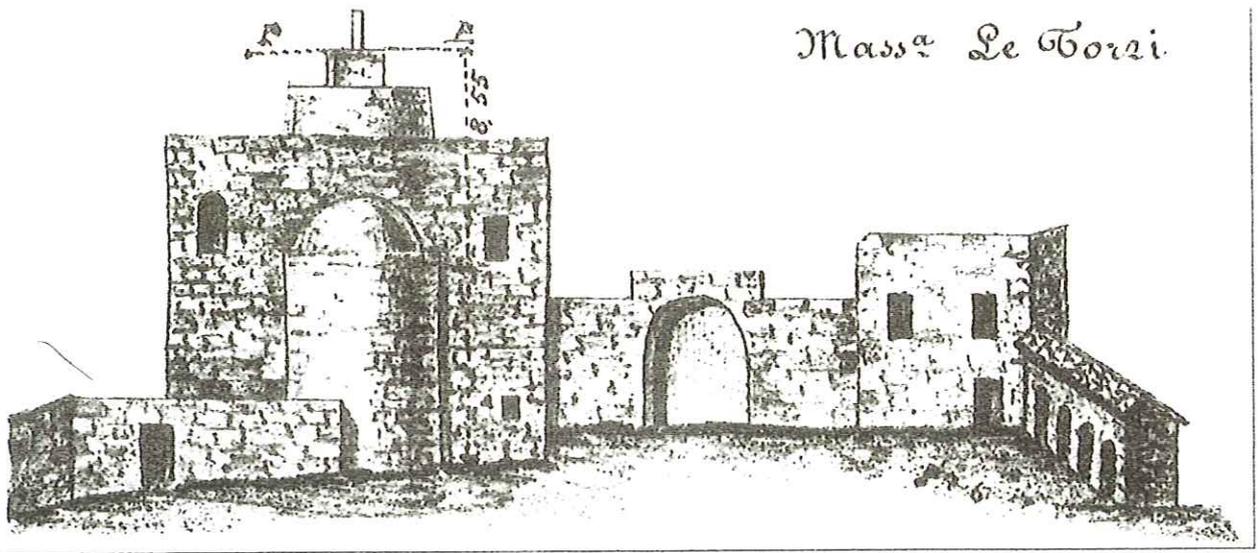
Con questo nome si distingue questa masseria da altra che gli è vicina chiamata "I Vilardi piccoli".

Gruppo di piccole masserie, fra le quali una sorge più alta, di forma quadrata, di recente costruzione, imbiancata. Questo gruppo di case è situato in terreno basso; l'orizzonte è limitato in ogni senso, ma è utile per il dettaglio. Il punto è determinato dal centro della torre.

Dista due chilometri sud da Scaloti (nove chilometri da Mesagne) e vi si arriva per una cattiva strada carrozzabile. Sul terrazzo della casa si può fare una buona stazione topografica.

Rilevamento: luog.te Pittaluga, 20 settembre 1870.





TORRE SANTA SUSANNA, *Masseria "Le Torri"*
Mandamento di Oria; Circondario di Brindisi

Masseria isolata costruita sulla cresta di un pendio. Consta di due parti: l'una col solo pianterreno serve di abitazione ai massari; l'altra è una stalla su cui si elevano due voltoni alti due metri; sopra quello al

nord è costruita una torretta quadrata di due metri di lato che serve di piccionaia; sopra di essa in centro si erge il pilastrino. L'orizzonte è limitato verso nord ed appena si scorge la parte superiore del campanile.

Dista circa sei chilometri da Torre Santa Susanna ed otto da Mesagne. Le strade per arrivarvi sono in cattivo stato, praticabili

soltanto nella buona stagione. Si accede al pilastrino dalla parte esterna con scale a mano.

Il topografo può far stazione accanto al pilastrino. L'operatore vi abiterebbe con disagio; nella stagione estiva vi è aria febbrifera.

Rilevamento: luog.te Pittaluga, 23 settembre 1870.

CAROVIGNO, *Torre Vacito (Guaceto)*
Mandamento di S. Vito; Circondario di Brindisi

Torre di dogana sulla marina di Brindisi. Segnaletto geodetico sulla parte più alta della torre. Ha un orizzonte piuttosto limitato, ma forma tuttavia un buon punto di secondo ordine.

Dista 12 chilometri da S. Vito, 14 da Carovigno, 16 da Brindisi; strade carrozzabili. A mezz'ora di distanza vi sono masserie in varie direzioni. Nei mesi estivi vi è malaria. Per salire dal primo piano sopra il terrazzo della torre, si usa una scala a mano che trovasi sul luogo. Si può fare stazione tanto geodetica che topografica.

Rilevamento: luog.te Pittaluga, 30 agosto 1870.



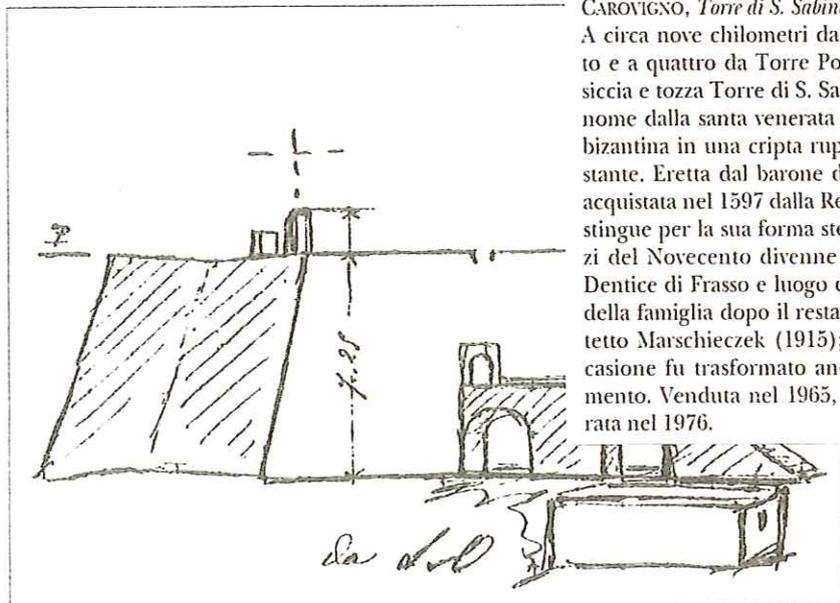
Torre Vacito o Soccello

CAROVIGNO, *Torre di S. Sabina*
Mandamento di Ostuni; Circondario di Brindisi

Asse del fumaiuolo più alto imbiancato. Posto di doganieri, torre segnata sulla carta del Zammoni.

Dista 1/2 ora di buona strada dalla stazione ferroviaria di Carovigno.

Rilevamento: luog.te Pagano, giugno 1872.

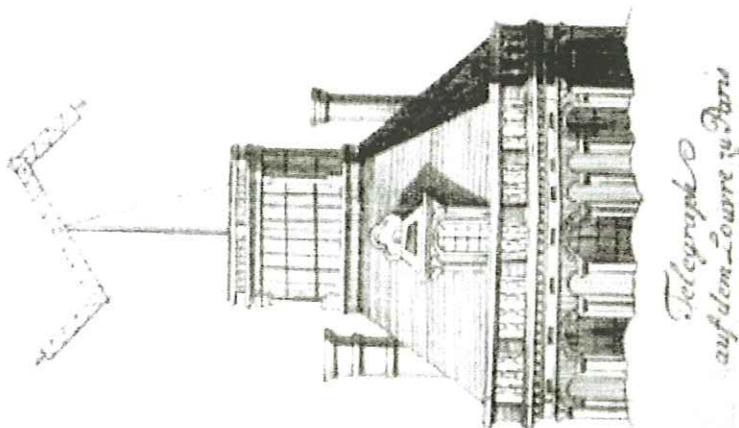
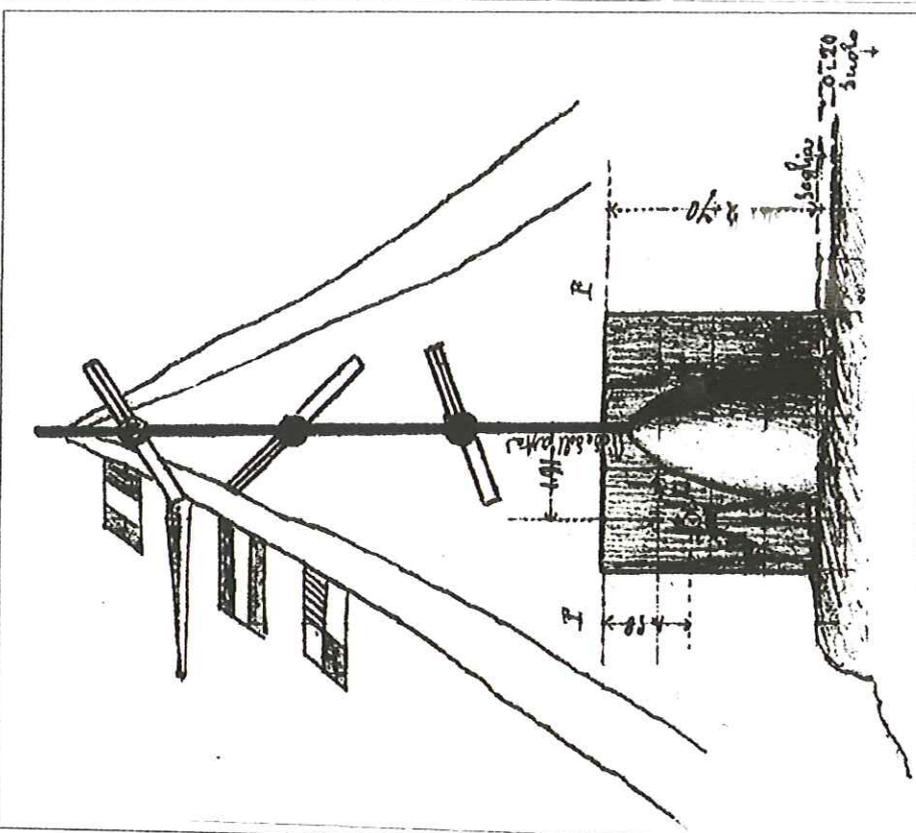
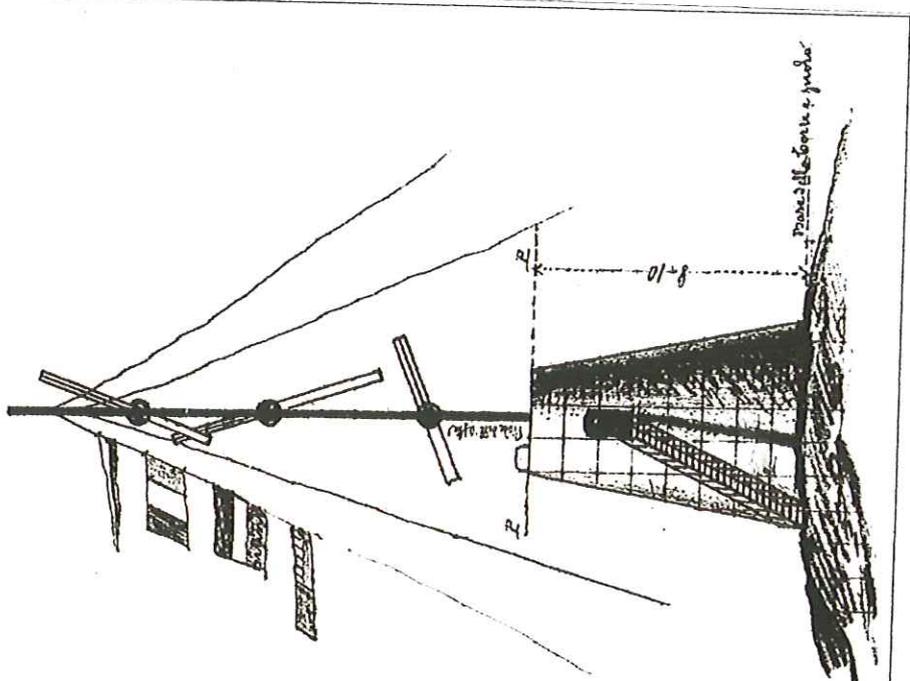


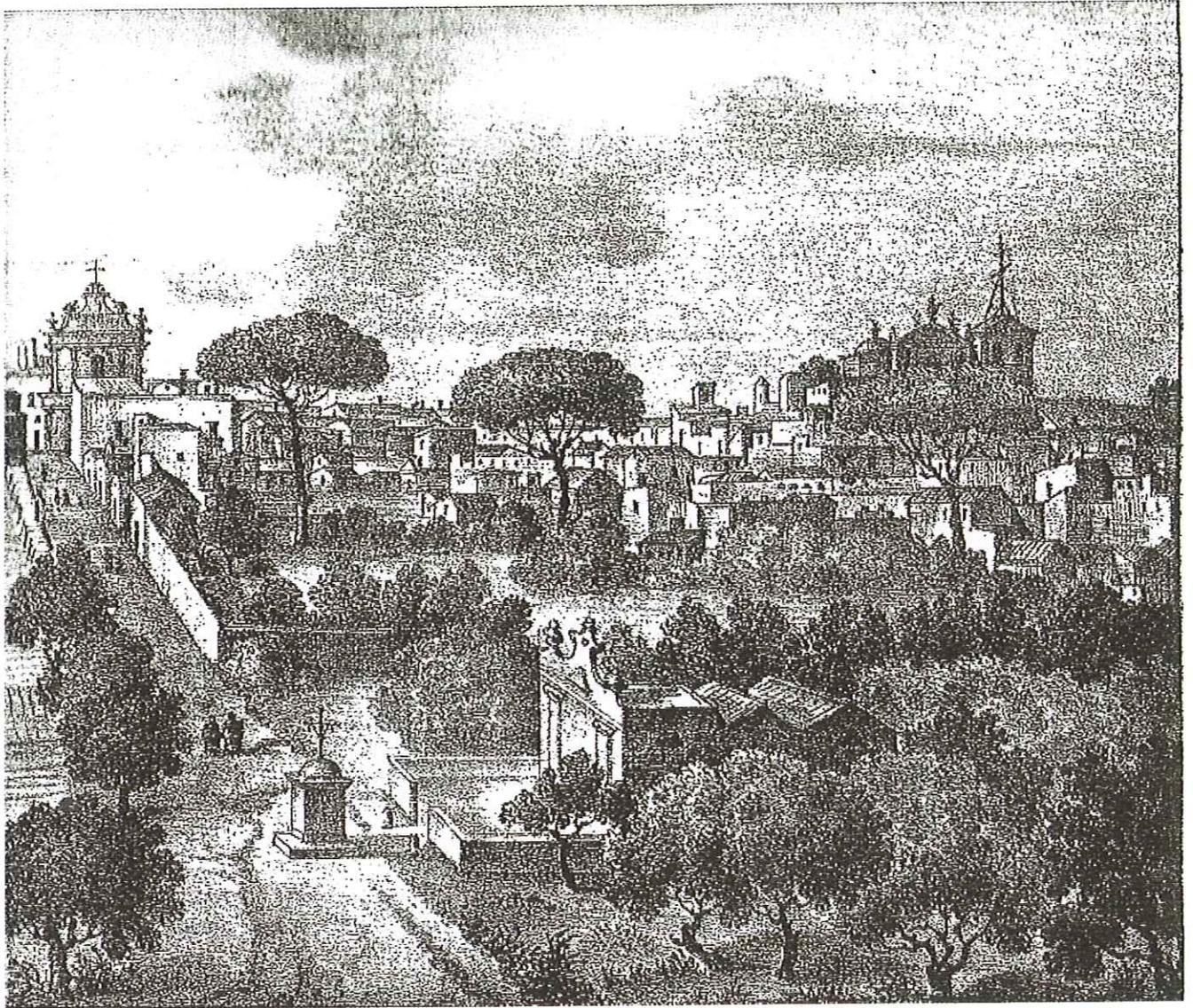
CAROVIGNO, *Torre di S. Sabina*

A circa nove chilometri da Torre Guaceto e a quattro da Torre Pozzelle, la massiccia e tozza Torre di S. Sabina prende il nome dalla santa venerata sin dall'epoca bizantina in una cripta rupestre poco distante. Eretta dal barone di Carovigno e acquistata nel 1597 dalla Real Corte, si distingue per la sua forma stellare. Agli inizi del Novecento divenne proprietà dei Dentice di Frasso e luogo di villeggiatura della famiglia dopo il restauro dell'architetto Marschietzek (1915); in questa occasione fu trasformato anche il coronamento. Vendita nel 1965, è stata restaurata nel 1976.

Il telegrafo ottico Chappe

Verso la fine del XVIII sec. Claude Chappe e fratello lavorarono allo sviluppo di un sistema telegrafico basato su una catena di semafori. Nel 1793 presentarono al pubblico il modello definitivo: su una torre era installato un braccio rotante che portava alle estremità due bracci minori; il tutto era manovrabile per assumere configurazioni standardizzate corrispondenti a lettere, numeri e ordini di servizio. Da una postazione successiva, distante molti chilometri, un addetto dotato di binocolo osservava il messaggio per poi ripeterlo alla prossima stazione.





Veduta di Mesagne dalla parte di Oriente, sec. XVIII